

TELEMONTECARLO

Il tg di Curzi sbarca tra i canguri

STEFANIA SCATENI

ROMA. «Non possiamo dare le cifre, non siamo calcolati dall'Auditel». Ma poi Sandro Curzi, direttore delle news di Telemontecarlo, qualche cifra la butta sul tavolo. Non fosse altro che per orgoglio professionale. (Ora se lo vedono persino in Australia, dove una tv per gli immigrati italiani ha acquistato i suoi editoriali). Dopo sei mesi alla guida del telegiornale monegasco, l'edizione delle 22.30 è arrivata a circa il 7,8 per cento di share, con punte fino al milione di spettatori. «Lo stesso tg delle 18.45 - dice Curzi - si sta avvicinando all'obiettivo che ci eravamo dati, il 5 per cento di share». E Federico Fazuoli, direttore dei programmi del network, aggiunge: «Abbiamo raccolto più del 40 per cento di pubblicità rispetto all'anno scorso. Ma Telemontecarlo rimane comunque una mezza televisione, per via del segnale recepito nel paese a macchia di leopardo». Risultato eccellente, sottolinea Fazuoli, perché realizzato senza appiattire la proposta alle logiche degli inserzionisti ma, anzi, compiendo scelte che tolgono la pubblicità. Come quella di potenziare l'informazione. «Nel mondo delle televisioni commerciali - chiosa il direttore dei programmi - noi siamo quella che fa più informazione».

E così, annuncia il direttore Curzi, da settembre partiranno alcune novità. Un potenziamento del tg centrale, quello delle 18.45. Una nuova edizione, al mattino, dalle 7 alle 9, per prendere il caffè e, contemporaneamente, aggiornarsi sulle ultime notizie e dare un'occhiata ai giornali. Ma, soprattutto, uno studio sempre aperto e pronto, all'occasione, ad «entrare» nei programmi per dare aggiornamenti su notizie importanti. È l'idea del «flusso» che Aldo Grasso ama al punto da aver trasformato Radionu in un «rullo» di cronaca. «È anche il modo di fare informazione di Radio Popolare - aggiunge Curzi - dare a chi guarda la garanzia che non ha bisogno di cambiare canale se vuole saperne di più su quello che sta succedendo. Tutto questo facendo qualche sacrificio e tentando di realizzare un sogno: quello di riportare al lavoro i cassintegrati, pochi giornalisti e qualche tecnico».

Detto questo, rimane per Telemontecarlo (come per le altre emittenti private, Fininvest esclusa) il problema delle frequenze. Il piano dovrebbe essere approvato entro ottobre. «Ma se si vuole strappare l'informazione - avverte Curzi - a ottobre questo piano non sarà pronto». Quello della libertà d'informazione è un tema che gli sta a cuore. Tanto che il direttore delle news di Tmc parla di «estate caldissima» per il settore. Si riferisce alle costanti e ripetute bordate che chiama sinistramente «avvertimenti» del presidente del Consiglio alla categoria dei giornalisti. «L'informazione è una delle istituzioni di una democrazia completa - commenta - e deve essere fastidiosa. Il giornalista ha il dovere di fare domande difficili. È preoccupante che Berlusconi si lamenti che la stampa non gli sia amica. Ho paura che nel nostro paese stia passando il concetto tremendo che da un lato ci sia il principe e dall'altro il popolo. In mezzo, ci sono i sondaggi. Che speriamo non prendano mai il posto delle elezioni».

L'INTERVISTA. La diva si confessa con Norman Mailer. E annuncia un libro-scandalo



Madonna in una foto tratta dal libro «Sex»

Steven Meisel

La Madonna solitaria

«Sex» il suo primo libro scandalo

Il primo libro sexy di Madonna è stato pubblicato due anni fa da Mondadori: aveva la copertina di metallo (un'allusione sado-maso) e si intitolava semplicemente «Sex». Conteneva una specie di diario erotico della popstar americana...

Le crediamo, perché non dovremmo? Dice di sentirsi sola. Vecchia storia, destino che tocca ai grandi e immortali fragili colossi del rock; la solitudine dorata, e intanto già in strada l'orda dei fan adoranti in lacrime, in attesa, il fiato sospeso, pazienti, in cerca soltanto di una rivelazione, della Rivelazione. No, Madonna non scenderà in strada, né a New York né a Scatone né a Sarajevo, i suoi polcini colorati e sanguinanti riceveranno la sua «veronica» (la sua vera immagine, la sua sindrome) grazie a un libro, il suo secondo libro «Sex». Lo ha detto a Norman Mailer che l'ha intervistato per «Esquire». Parole, quelle di Madonna, che raccontano, appunto, di solitudine e di qualcosa d'altro, lo dice lei stessa che la misura è colma: «A volte penso con grande dolore ai milioni di fan che mi ado-

Madonna si sente sola. «Disperatamente sola». Non è uno scherzo. È la tipica solitudine della rockstar: «Invidio molto la gente "normale", sto sempre a casa da sola e anche volendo uscire, dove andrei, con venti guardie del corpo e migliaia di fans pronti ad assalirti?». L'attrice-cantante ne parla in un'intervista concessa allo scrittore Norman Mailer, sul prossimo numero della rivista «Esquire». E annuncia un nuovo libro erotico, due anni dopo «Sex».

FULVIO ABBATE

Le crediamo, perché non dovremmo? Dice di sentirsi sola. Vecchia storia, destino che tocca ai grandi e immortali fragili colossi del rock; la solitudine dorata, e intanto già in strada l'orda dei fan adoranti in lacrime, in attesa, il fiato sospeso, pazienti, in cerca soltanto di una rivelazione, della Rivelazione. No, Madonna non scenderà in strada, né a New York né a Scatone né a Sarajevo, i suoi polcini colorati e sanguinanti riceveranno la sua «veronica» (la sua vera immagine, la sua sindrome) grazie a un libro, il suo secondo libro «Sex». Lo ha detto a Norman Mailer che l'ha intervistato per «Esquire». Parole, quelle di Madonna, che raccontano, appunto, di solitudine e di qualcosa d'altro, lo dice lei stessa che la misura è colma: «A volte penso con grande dolore ai milioni di fan che mi ado-

cano ancora una volta alla deriva, insomma, un modo di tenere a mente che il millennio s'allontana, e allora, forse, sarà il caso di mettere in scena l'ultimo spettacolo, il più estremo, il più nero, in previsione delle fine, a partire dal giorno in cui l'unico linguaggio rimasto agli umani sarà quello di una trasfigurazione sado-maso, un vaudeville definitivo, oltre il quale, forse, le masse giovanili troveranno la gioia e la grazia perdute.

Ma forse è solo un incubo...

Ma sarà poi tutto vero? Oppure come lei stessa ci ha insegnato, già da domani Madonna si sveglierà pensando che è stato soltanto un incubo, che questo mondo non è poi così male, che lo si può anche abitare convinti che con i capricci si può arrivare lontano, e Madonna in fatto di capricci è davvero maestra insuperata, ricordate quel film verità dove si mostrava nel suo fortino in compagnia della sua scortata di ragazzi gay? Strepitava, diceva di pretendere l'amore di Antonio Banderas, come il bambino che vede qualcosa per la prima volta e dice la voglio, alla fine si ricordava d'essere Madonna, ovvero un profligio del nostro tempo, una al cui passaggio, per carisma o per altro, si crea il boato o il silenzio siderale dei miracoli.

Morta Anne la Lili Marlene degli inglesi

Anne Shelton, la cantante inglese che fu la risposta britannica alla Anderson di Lili Marlene, è morta sabato a 70 anni. Lo stesso Winston Churchill la volle in prima linea per tirare su il morale dei «topi del deserto» e le chiese di incidere una versione inglese di Lili Marlene. Anne, che era diventata la «fidanzatina» di tutti i soldati inglesi al fronte, era diventata così popolare da avere tre programmi radiofonici settimanali interamente dedicati a lei.

Strage di Bologna Un concerto alla memoria

Stasera il maestro Donato Renzetti - impegnato attualmente a Macerata per La Bohème di Puccini con la regia di Walter Pagliaro - dirigerà a Bologna, in piazza Maggiore, un concerto in commemorazione della strage di Bologna. Il concerto, nel quale l'Orchestra del Comune di Bologna eseguirà il Magnificat di Goffredo Petrassi, verrà trasmesso in diretta da Raitre alle 21.

Lisa Marie Presley: «Ho sposato Michael Jackson»

È ufficiale: il matrimonio di Michael Jackson con Lisa Marie Presley, figlia di Elvis e Priscilla, è stato confermato ieri. A darne notizia è stata Lisa Marie, che in una dichiarazione diffusa dalla «MJ Productions», la casa di produzione della pop star americana, ha annunciato che la coppia si è sposata undici settimane fa con una cerimonia privata. Il mese scorso si era sparsa la voce che la figlia 26enne del «re del rock and roll» si fosse sposata con Jackson, di nove anni più grande, nella Repubblica dominicana. La notizia fu smentita da Lee Solters, l'agente del cantante, che ieri non ha voluto fare commenti. Per spiegare il ritardo dell'annuncio delle nozze, Lisa Marie ha addotto come motivo principale quello di evitare troppa pubblicità: «Volevamo una cerimonia privata, senza il frastuono di fotografi e giornalisti». Quindi ha aggiunto: «Sono molto innamorata di Michael e intendo dedicargli la mia vita come moglie. Lo capisco e lo approvo. Desideriamo costituire una famiglia e vivere felici».

Errata corrige Teatro Romano e non Arena

Il Macbeth per la regia di Giancarlo Sepe è andato in scena al Teatro Romano di Verona e non nell'Arena come è stato scritto per un errore nel distico del pezzo di Maria Grazia Gregori. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'interessata.

Chiuso domenica il vivace programma del Festival di Clusone

Jazz, ritorno al passato sotto il segno del «free»

Si è appena concluso il festival jazz di Clusone, uno degli appuntamenti più vitali d'Europa. Nonostante la crisi che coinvolge il settore, un cartellone intelligente e aperto. A partire dal concerto di apertura, del trio Stefano Battaglia-Paolo Dalla Porta-Tony Oxley per arrivare alle grandi emozioni del trio Gateway. Interessanti le due performances «extra palco» del trombonista Glenn Ferris e della «street parade» della scuola del Crams di Lecco.

FILIPPO BIANCHI

CLUSONE. Parlando di jazz, una cosa è certa: il suo futuro è nel suo passato. Anzi, in due passati distinti. Uno, remoto, che paradossalmente passa per essere più attuale, è quello dei fratelli Marsalis e dei Joshua Redman, affonda le proprie radici in un linguaggio risentito a ormai mezzo secolo fa, e si autodefinisce classico, o nuova mainstream. L'altro, derivato da sviluppi più recenti, passa per essere più antiquato, ed è il cosiddetto post free, laddove il termine «free» si intende, oltre alla libertà ritmica e armonica, quella culturale: la possibilità di riferirsi a qualsiasi tipo di materiale musicale, traducendolo nell'immediatezza dell'improvvisazione. Al festival di Clusone, come di consueto, si è sentito poco del primo e molto del secondo. Così, invece di una deprimente fotografia della noia, si è avuta un'assai più interessante fotografia della crisi.

La creatività non è in alcun modo incoraggiata, anzi, è inibita per quanto possibile. E quindi perfino un festival come questo, che è tradizionalmente il più vitale fra quelli rivolti al futuro - non a caso è da tempo modello per illustri festival europei, quali Le Mans, Mulhouse, Oupéye - fa fatica a scovare nuove idee e nuove possibilità, anche se l'esperienza, la passione e la competenza di chi lo organizza consentono di tenere alto il livello della proposta. Assai promettente, sulla carta, era il set d'apertura, col trio Stefano Battaglia-Paolo Dalla Porta-Tony Oxley: due giovani talenti certi e un maestro indiscusso della percussione europea. La musica sostanzialmente libera del trio, non sempre riesce a produrre l'energia necessaria a rendere il tutto significativo. L'esito è inevitabilmente difforme, con momenti ad alta tensione emotiva, e fasi di interazione incerta. Apprez-

zabile e divertente il progetto del clarinetista nero-americano Don Byron, dedicato alla musica di Mickey Katz, impareggiabile parodista musicale degli anni '40-'50, dimenticato dai più. La platea clusonese sta al gioco meta-musicale, ma, avendo visto passare di qui tanto tempo fa, ad esempio, il Willem Broeker Kollektief, fa fatica a scambiare per nuovo un certo spirito bandistico, condito di echi balcanici e umorismo corrosivo. Il formidabile violinista Mark Feldman fa quasi storia a sé, e i suoi interventi solistici fanno levitare una performance per altri versi un po' leggera.

Di levità, invece, si può parlare per l'Azur Quartet di Henri Tesier, perfetta (show case) per mettere in risalto le grandi qualità del suo leader. Il quale è un bassista di tendenza espressionista - nella tradizione di Mingus e Charlie Haden - di assoluta originalità, e con una commovente vocazione al canto. L'Ensemble Mobile diretto da Roger Rota ha proposto la sonorizzazione live di un vero capolavoro dell'Hitchcock muto anni Venti, e cioè The Lodger. Difficile, per chiunque, assecondare il thrilling... Affiatato, e sostenuto da un eccellente scrittura, il lavoro dei quattro musicisti di Colonia che formano lo sconosciuto Tome XX, cui è toccato assieme all'estemporaneo «one man show» Jeff Silvertrust, il ruolo di «sorpresa» del festival. Ma le grandi emozioni sono



Don Byron

Cario Sperati

venute dal trio Gateway, riformatosi dopo un decennio di inattività, e composto da John Abercrombie, Dave Holland e Jack DeJohnette, la sezione ritmica da sogno cui ricorre Miles Davis per compiere la storica svolta «elettrica». I tre esprimono non solo un raro concentrato di classe strumentale, ma una tale sapienza musicale e un tale gusto dell'«interplay» che rendono l'ascolto un piacere emotivo e intellettuale al tempo stesso: spontaneità e finezza, per un grande finale.

Molto azzeccate, per mantenere l'atmosfera straordinaria cui questo festival ci ha abituato, le due performances avvenute fuori dal palco, e cioè il solo «intorno a mezzanotte» del trombonista Glenn Ferris, che ha esplorato lo spazio sonoro della «danza macabra» (stupendo affresco, situato in un luogo di incredibile suggestione), con grande finezza e senso della misura. E soprattutto la «street parade» della scuola del Crams di

Lecco, giustamente dedicata ai grandi maestri del jazz sudaficano, personaggi come Chris McGregor, Dollar Brand e Dudu Pukwana, che hanno condiviso la strana sorte di aver tracciato alcune delle più affascinanti e neglette strade di questa musica nell'ultimo trentennio. La riproposta dei loro splendidi temi - «Baloyik, Zakude, Nichikana's Belle, The Wedding» - ci ha opportunamente ricordato quanto giova c'era nella musica free quando fu inizialmente formulata.

Clusone Jazz ha mostrato una volta di più di avere antenne sensibili e ramificate, mettendo insieme un cartellone intelligente e aperto. Il problema è che l'attività «normale», quella dei club e dei teatri, che dovrebbe nutrire i festival, non propone nulla, perché nessuno, né gli organizzatori, né i musicisti, è più disposto a rischiare nulla. Honga - bel titolo del progetto del Crams - è il fiume che scende alla foce. Ma se la musica trova problemi e impedimenti già alla fonte...

NUOVO, I ZAPP.
ARCIGAY CAFE.
Shakerato?
144.11.42.47
2.540 Lire/Min. + Iva. Tele Editori spa-Via Dunini 23
N. Non erogato. Fornire numeri falsi è reato.

Unità Vacanze
MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844
Informazioni:
presso le librerie Feltrinelli e
le Federazioni del PDS

Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere **5 di questi coupon** (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

nome e cognome _____

indirizzo _____ località _____ CAP _____

anno dell'album richiesto _____

ALBUM CALCOLATORI 1961-1986